

ACCIAIERIE - Per la verifica dello stato d'attuazione dell'accordo di dicembre

# Oggi un nuovo incontro tra sindacati e azienda

La FLM chiede di delineare la situazione produttiva della più grande industria umbra - Il problema del DCC - Si parla ancora di trasferimenti nel reparto - Aitfare il Piano energetico - Fiat e Breda devono ridistribuire le commesse

**TERNI. 3** - Si tiene domani mattina, come ogni anno, il consueto incontro tra la società «Terni» e i rappresentanti della FLM e dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, per la verifica dello stato di attuazione dell'accordo, raggiunto, in sede sindacale, il 10 dicembre scorso.

All'incontro hanno partecipato il loro presidente, il presidente del consiglio di fabbrica, il presidente dell'azienda, il presidente dell'amministratore delegato Didimo Badile e il direttore generale Mancinelli. Nella riunione di domani mattina si dovrà fare il punto sulla situazione produttiva della maggiore industria umbra, e sugli impegni assunti dall'azienda a dicembre e i contenuti dell'allegato all'accordo che riguardano il potenziamento del settore caldereria e condotte (il reparto DCC) e l'ammodernamento degli impianti per la costruzione del rotore da 150-170 tonnellate, necessario per la realizzazione di centrali nucleari da 1000-1300 megawatt.

L'importanza dell'incontro appare evidente: la verifica sui problemi del DCC si rende necessaria ed è particolarmente attesa. Dopo il trasferimento di 35 operai avvenuto qualche settimana fa, dalla divisione caldereria ad altri reparti, circolano voci di altri trasferimenti. Si avverte che la minaccia di nuovi trasferimenti viene utilizzata come elemento di pressione nei confronti dei lavoratori. Domani mattina, quindi, l'azienda dovrà dichiarare se intende mantenere l'impegno di far rientrare i trasferiti entro il mese di luglio (per questo periodo è prevista la ripresa dell'attività produttiva del reparto nucleare della Terni). Accanto a questo resta vivo l'interesse sulla ipotesi di fabbricazione del rotore per il quale è necessario che si fabbrichino i ingotti di grandi dimensioni, intorno alle 400 tonnellate.

Dotare la Terni di questa produzione sarebbe di notevole importanza, non solo per

l'azienda umbra, ma per l'intero settore nazionale delle lavorazioni per l'energia. Ottenere l'autonomia in questo genere di produzioni significherebbe infatti avviare lo sganciamento dagli interessi delle multinazionali dell'industria del settore, che è stata fino ad oggi mantenuta in una collocazione subalterna.

Su questo argomento la risposta dell'azienda è nota: gli investimenti occorrenti per l'ammodernamento delle strutture e l'acquisizione delle moderne tecnologie non avrebbero - si giustificano alla Terni - un valido corrispettivo di utili economici. Questa posizione, è stato detto in diverse occasioni, le organizzazioni sindacali, dimostra che stenta ad affermarsi la volontà di superamento della posizione subalterna agli interessi dei grandi monopoli internazionali.

Il movimento sindacale ha ripetuto più volte che giudicherebbe una manifestazione di buona volontà lo stanziamento, da parte dell'azienda, degli investimenti necessari agli ammodernamenti ed all'acquisizione di nuove tecnologie. Questo provvedimento non sarebbe di per sé sufficiente a risolvere i problemi della maggiore industria umbra. Il superamento delle difficoltà della «Terni» dipende infatti soprattutto dagli indirizzi generali di politica economica del governo e delle partecipazioni statali, e, in particolare, dall'attuazione del piano energetico.

Il piano energetico, approvato a grandi linee il 22 dicembre scorso dal CIPE, rivisto nelle sue parti più controverse (l'alto commissariato per l'energia e le dimensioni della centrale) sarà trasmesso ufficialmente al Parlamento. Altrettanto necessari sono però strumenti effettivamente validi per costringere le capocomesse FIAT e Breda a ridistribuire il lavoro fra tutte le fabbriche del settore.

Questi due obiettivi restano al centro della vertenza «Terni».



Una manifestazione dei lavoratori della «Terni»

Sabato l'attivo regionale del PCI con il compagno Macaluso

# La ripresa economica legata al rilancio dell'agricoltura

L'iniziativa in preparazione della IV conferenza nazionale del partito per lo sviluppo del settore Collegamento con l'industria - Nuova qualità della vita nelle campagne - Le scelte errate della DC

L'attivo regionale sul problema dell'agricoltura, che si terrà il sabato 6 marzo, rappresenta un appuntamento estremamente importante e significativo dopo la conferenza agraria di Spoleto e le conferenze di produzione della «Terni» e della IBP.

Questi momenti rappresentano il punto di partenza di un confronto che si vuole far sì che anche il tema dello sviluppo agricolo umbro diventi un fattore decisivo dello sviluppo economico. E' necessario confrontarsi a fare ed a vincere su questi temi per far uscire il settore da una situazione di crisi e per avviare un momento di proposta economica, culturale e sociale.

Questa è la sfida che abbiamo lanciato e con la quale dobbiamo permanentemente confrontarci, se vogliamo che il sistema a noi confrontato non le forze migliori della società umbra.

Uno sforzo unitario delle forze produttive, delle forze politiche, sindacali e sociali per vincere questa «storia» di battaglie del popolo umbro ed italiano.

L'attivo regionale si svolgerà alla presenza del compagno On. Emanuele Macaluso, membro della direzione del PCI e responsabile nazionale del settore.

Dobbiamo tenere presente che questo appuntamento si svolge a distanza di un mese dalla IV Conferenza Nazionale del Partito sui problemi dell'agricoltura che si terrà a Foggia nei giorni 23 e 24 aprile con l'intervento del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Al centro del dibattito vi sarà il rapporto tra agricoltura e sviluppo economico.

Il tema riveste per la nostra regione un notevole importanza proprio perché l'agricoltura ha rappresentato, rappresenta e dovrà rappresentare il settore produttivo fondamentale della nostra economia.

Nell'attivo regionale saranno posti i problemi nazionali che attengono alla grave crisi del settore a causa del distorto sviluppo industriale. Questa situazione determina serie difficoltà e incapacità di ripresa dell'economia italiana.

Oggi vengono a galla tutti gli errori della politica del governo di questo settore, da quelli centristi a quelli del centro-sinistra.

L'emarginazione dell'agricoltura non ha determinato soltanto un notevole impoverimento di alcuni strati sociali come quelli della campagna ma ha portato il Paese a una situazione drammatica in cui oggi si trova.

Le grandi lotte della classe operaia, la ripresa delle rivendicazioni sindacali, i prezzi delle materie prime hanno fatto emergere tutta la crisi di un tale sviluppo economico, tutto arretrati ed i parassitismi che vi sono in esso. In questi mesi tutti parlano del problema dell'agricoltura, tutti sono costretti a riconoscerne i suoi problemi. E' certo che al livello in cui il settore è arrivato pone dei dubbi seri su una qualsiasi ripresa. Una cosa però è certa: la riconversione dell'apparato produttivo del Paese non è pensabile senza una profonda revisione della politica agraria e del rapporto industria e agricoltura.

E' proprio questo il tema del confronto che si apre in Umbria e nel Paese, cioè una politica agraria che stimoli un diverso assetto economico e culturale, che favorisca lo sviluppo della democrazia e della partecipazione.

In questo contesto si colloca l'attivo Regionale, per un approfondimento della realtà umbra, le sue specificità, i suoi problemi, le sue lotte e le sue proposte, non in una visione autarchica, settoriale e che non tenga conto della realtà complessiva dell'agricoltura umbra, ma in una visione che si vince la battaglia nazionale.

Al centro del dibattito vi saranno una serie di temi: dalla politica della CEE, come si è abbassato e quali distorsioni ha portato, quali i suoi effetti, come il recepimento delle direttive e come collegarsi alla lotta nazionale per la sua modificazione; alla politica degli investimenti, come farli rimanere in agricoltura. Il problema del rapporto con l'industria e il settore della commercializzazione.

Qui in Umbria diventa decisivo il ruolo della IBP rispetto all'agricoltura, al suo sviluppo, ai suoi rapporti con l'industria, alle sue elaborazioni, alla conferenza di produzione vanno fatte le ipotesi, proposte, suggerimenti, elaborazioni.

La «Terni» e i suoi concetti, i macchinari, le varie attrezzature, ecco un altro punto nodale. La rete delle piccole e medie industrie, il zuccherificio di Foligno, la Pozzi, la Cementi, ecc. Come impegnarsi rispetto a nuove impostazioni nel settore della casa, della scuola, degli impianti agrari?

La ipotesi della industria come il taglio-recupero delle alghie del Trasimeno per il settore del mangimi, ecc. Il collegamento della ricerca scientifica, l'Università, le forze culturali.

Il ruolo fondamentale dell'agricoltura nella cooperazione, il ruolo della rete



Un'immagine tradizionale della campagna umbra; un'agricoltura rinnovata costituisce un fattore decisivo per la ripresa economica del regione

delle autonomie locali. Il superamento della mezzadria, la politica regionale, l'unità del mondo contadino, il ruolo delle forze politiche, sindacali e sociali per vincere questa «storia» di battaglie del popolo umbro ed italiano.

L'attivo regionale si svolgerà alla presenza del compagno On. Emanuele Macaluso, membro della direzione del PCI e responsabile nazionale del settore.

Dobbiamo tenere presente che questo appuntamento si svolge a distanza di un mese dalla IV Conferenza Nazionale del Partito sui problemi dell'agricoltura che si terrà a Foggia nei giorni 23 e 24 aprile con l'intervento del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Al centro del dibattito vi sarà il rapporto tra agricoltura e sviluppo economico.

Il tema riveste per la nostra regione un notevole importanza proprio perché l'agricoltura ha rappresentato, rappresenta e dovrà rappresentare il settore produttivo fondamentale della nostra economia.

Nell'attivo regionale saranno posti i problemi nazionali che attengono alla grave crisi del settore a causa del distorto sviluppo industriale. Questa situazione determina serie difficoltà e incapacità di ripresa dell'economia italiana.

Oggi vengono a galla tutti gli errori della politica del governo di questo settore, da quelli centristi a quelli del centro-sinistra.

L'emarginazione dell'agricoltura non ha determinato soltanto un notevole impoverimento di alcuni strati sociali come quelli della campagna ma ha portato il Paese a una situazione drammatica in cui oggi si trova.

Le grandi lotte della classe operaia, la ripresa delle rivendicazioni sindacali, i prezzi delle materie prime hanno fatto emergere tutta la crisi di un tale sviluppo economico, tutto arretrati ed i parassitismi che vi sono in esso. In questi mesi tutti parlano del problema dell'agricoltura, tutti sono costretti a riconoscerne i suoi problemi. E' certo che al livello in cui il settore è arrivato pone dei dubbi seri su una qualsiasi ripresa. Una cosa però è certa: la riconversione dell'apparato produttivo del Paese non è pensabile senza una profonda revisione della politica agraria e del rapporto industria e agricoltura.

E' proprio questo il tema del confronto che si apre in Umbria e nel Paese, cioè una politica agraria che stimoli un diverso assetto economico e culturale, che favorisca lo sviluppo della democrazia e della partecipazione.

In questo contesto si colloca l'attivo Regionale, per un approfondimento della realtà umbra, le sue specificità, i suoi problemi, le sue lotte e le sue proposte, non in una visione autarchica, settoriale e che non tenga conto della realtà complessiva dell'agricoltura umbra, ma in una visione che si vince la battaglia nazionale.

Al centro del dibattito vi saranno una serie di temi: dalla politica della CEE, come si è abbassato e quali distorsioni ha portato, quali i suoi effetti, come il recepimento delle direttive e come collegarsi alla lotta nazionale per la sua modificazione; alla politica degli investimenti, come farli rimanere in agricoltura. Il problema del rapporto con l'industria e il settore della commercializzazione.

Qui in Umbria diventa decisivo il ruolo della IBP rispetto all'agricoltura, al suo sviluppo, ai suoi rapporti con l'industria, alle sue elaborazioni, alla conferenza di produzione vanno fatte le ipotesi, proposte, suggerimenti, elaborazioni.

La «Terni» e i suoi concetti, i macchinari, le varie attrezzature, ecco un altro punto nodale. La rete delle piccole e medie industrie, il zuccherificio di Foligno, la Pozzi, la Cementi, ecc. Come impegnarsi rispetto a nuove impostazioni nel settore della casa, della scuola, degli impianti agrari?

La ipotesi della industria come il taglio-recupero delle alghie del Trasimeno per il settore del mangimi, ecc. Il collegamento della ricerca scientifica, l'Università, le forze culturali.

Il ruolo fondamentale dell'agricoltura nella cooperazione, il ruolo della rete

di studio, proposte, possiamo dire che sia necessario coinvolgere tutte le forze, tutte le espressioni, tutte le componenti della società umbra per riuscire a fare ed a vincere la questione agraria».

Vuol dire affrontare il problema di come guidare in modo omogeneo la riconversione industriale e la ristrutturazione

agricola, significa porre la questione dell'occupazione giovanile, significa porre il problema degli emigrati, significa porre il problema della qualità della vita, per l'avanzata verso l'emancipazione e la liberazione.

Su 40.000 giovani dell'Umbria in cerca di una prima occupazione 1.3 circa sono ragazze, in gran parte diplomate e laureate costrette a fare lavori di «qualità» e quindi ad essere anche le ultime alle quali in questo tipo di società viene offerta una prima occupazione stabile. Gli stessi indirizzi scolastici come gli istituti Magistrali-Commercio-Tecnici femminili vengono considerati compatibili ed adeguati con la «missione familiare» o con attività subalterne e precarie, come la segreteria di azienda, la babysitter, ecc. ciò sta a dimostrare che oggi le ragazze colpite da una doppia discriminazione, prima nella scuola poi nella società. E' evidente allora che un grande lavoro di emancipazione è insito nella lotta per una scuola unitaria che elimini gli indirizzi per uomini e per donne, offra a tutti i giovani ragazze la stessa formazione culturale e professionale; per una politica del diritto allo studio che garantisca a tutti la possibilità di studiare e non costringa più le ragazze a fare scelte di durata, come costano meno; per un nuovo modello di sviluppo economico che offra a tutti e quindi a tutte le ragazze misure straordinarie e immediate di miglioramento al lavoro e sbocchi occupazionali stabili.

Questi obiettivi proprio perché sono in grado di produrre modificazioni profonde e reali nella formazione e nella vita delle ragazze, hanno bisogno in modo decisivo della battaglia emancipatrice di tutto il movimento femminile.

La FGCI, insieme agli altri movimenti femminili, ha sollecitato la convocazione di una Conferenza Regionale Giovanile sull'occupazione, nella quale devono trovare, noi diciamo, spazio i temi inerenti alla questione femminile, e quindi le ragazze dell'Umbria devono dare il loro contributo attivo insieme a tutta la componente giovanile per fare della emancipazione un momento di mobilitazione e di lotta di tutta la gioventù umbra per il lavoro, l'emancipazione, la nuova qualità della vita. La FGCI ritiene di aprire subito nelle scuole e nei quartieri, sfruttando anche la giornata del 7 marzo, un'ampia discussione e un'approfondita confronto su tutti i temi inerenti la questione delle ragazze: occupazione femminile, diritti civili, aborto, educazione sessuale, ecc.

Per quanto riguarda la scuola, è implicito un invito alle studentesse ad aprire una battaglia sin da ora per la eliminazione dei libri di testo dai contenuti antimancipazionisti, per introdurre nella didattica, attraverso forme di sperimentazione, i temi della conduzione della donna e della storia del movimento femminile, per eliminare gli insegnamenti anacronistici quali economia domestica, da sostituirli con materie di informazione e di educazione sessuale.

Riteniamo quindi che la giornata del 7 marzo dovrà essere una grande giornata di mobilitazione delle studentesse, delle ragazze e di tutte le donne, per questo facciamo appello agli studenti e alle studentesse perché da questa data si tengano in tutte le scuole assemblee, incontri, convegni sulla «questione femminile» e permettano di sviluppare anche a Perugia un forte movimento di lotta delle studentesse per l'emancipazione, il lavoro, la riforma della scuola, una nuova qualità della vita.

Francesco Ghirelli

Saranno utilizzati circa 9 miliardi per servizi sociali e opere pubbliche

# Messo a punto dalla Giunta di Terni un piano di interventi straordinari

La proposta sarà inserita all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale - Una iniziativa realistica e concreta - Utilizzo dei finanziamenti regionali e statali - La definizione di un «progetto per Terni»

La giunta comunale di Terni ha preparato un piano di investimenti straordinari di emergenza, che verranno posti in discussione al prossimo consiglio comunale, nella prossima seduta che affronterà il bilancio comunale per il 1976. Il piano prevede interventi nei settori più importanti dei servizi sociali e delle opere pubbliche, per una somma che ammonta complessivamente a circa nove miliardi.

Data la particolare situazione economica la Giunta comunale ha ravvisato la necessità di mettere a punto questo programma di investimenti per opere pubbliche, per contribuire in positivo al superamento della crisi e al mantenimento dei livelli dell'occupazione. Per essere efficace, il piano doveva essere anche realistico e concreto. Per questo si è dato la priorità agli interventi immediati ed effettivamente attuabili, salvando strettamente l'iniziativa congiunturale, tesa a sviluppare la ripresa economica e la creazione di posti di lavoro contenuti nel «progetto per l'Umbria», nel bilancio della Regione e nel bilancio del Comune.

Per questo il piano si prefigge l'utilizzo immediato di finanziamenti già reperiti sui progetti tecnici esecutivi, l'urgenza di avviare i lavori, verranno da recenti provvedimenti di legge regionali e statali (le leggi dello Stato sulla scolarizzazione e sul rilancio dell'economia, le leggi della Regione sulle opere pubbliche e sulle attrezzature scolastiche) e la ricerca di altri finanziamenti attraverso una selezione politica del credito.

La definizione del piano di investimenti straordinari appare di grande importanza. Di fronte alla gravità della crisi è generalmente riconosciuta la necessità di dare impulsi allo sviluppo economico mediante l'intervento pubblico, specialmente nei settori dell'edilizia e delle opere pubbliche. Da questo punto di vista vanno sottolineate le concrete possibilità di realizzazione del piano. In esso infatti sono indicate opere appaltabili, e quindi già finanziabili, per oltre sette miliardi, mentre per i restanti due miliardi è in fase avanzata la contrattazione dei finanziamenti.

Questo piano deve essere considerato come l'avvio di una seria politica di programmazione e di intervento che deve avere come sbocco più immediato l'adozione di un programma 1975-1980 dell'Amministrazione comunale e la definizione di un «progetto per Terni», fortemente legato alle linee programmatiche espresse a livello regionale. Programma quinquennale e «progetto per Terni» vanno intesi come impegno per tutta la comunità nelle sue articolazioni politiche, sociali, culturali ed economiche, come testimonianza dell'impegno della Regione per il potenziamento del trasporto pubblico, mentre il governo centrale si è mostrato privo di

Approvata la delibera della Regione

# Stanziati 600 milioni per potenziare i trasporti pubblici

La disposizione era stata bloccata dal governo e impugnata presso la Corte costituzionale - Si intende coprire in parte i deficit delle aziende del settore

**TERNI. 3** - E' stata approvata dal commissario governativo la delibera regionale, che stanziava 600 milioni a favore delle aziende pubbliche di trasporto della nostra regione (ASP, SASP, Spoleto). Questa disposizione, come è noto, era rimasta bloccata dalla decisione del governo di impugnare il provvedimento davanti alla Corte Costituzionale, e solo venerdì scorso si è appreso che finalmente le aziende potranno accedere al contributo regionale.

Con questo provvedimento, che fa parte di un complesso di interventi che ammontano a due miliardi e mezzo circa, la Regione intendeva avviare il ripiano del deficit di esercizio delle aziende pubbliche e l'ammodernamento e la ricostruzione del parco macchine delle aziende. Si tratta dunque di una misura particolarmente importante, che sta a testimoniare l'impegno della Regione per il potenziamento del trasporto pubblico, mentre il governo centrale si è mostrato privo di

programmi e di volontà politica. Basti pensare al Piano autobus, che avrebbe dovuto prevedere la fabbricazione di 30.000 nuovi automezzi per la ristrutturazione del parco macchine nazionale, e che non è stato neppure elaborato.

Dalla completa assenza di programmi e di interventi davanti alla Corte Costituzionale, si può dedurre che il governo ha provveduto sino ad oggi solo la rete delle autonomie locali. E' da sottolineare che, ad esempio, la SASP, grazie al provvedimento della Regione che è stato approvato, potrà pagare il stipendio di personale dipendente per il mese di febbraio. Ma la situazione resta grave e il problema del pagamento degli stipendi si ripresenterà con tutta probabilità il prossimo mese. Da qui l'urgenza di misure concrete di atti tempestivi da parte del governo centrale a sostegno del trasporto pubblico.

## Perugia: mostra delle opere dei detenuti

**PERUGIA. 3** - Continuerà fino al 10 marzo la mostra «Vita delle opere dei detenuti nel carcere di Perugia». L'iniziativa, che contribuisce a mettere in evidenza l'esistenza di una realtà «difficile» quale quella del carcere, è stata dimessa all'esterno, è stata promossa dalla Direzione del Carcere di Perugia e dall'Asap CGIL. La mostra, che è effettuata nell'atrio del palazzo comunale e nella sala del Grillo e del Leone, è collegata al dibattito che verrà effettuato il 10 marzo prossimo alla sala della Vaccara su «Carcere, problema politico a carico della società prevenzione, analisi di crimini e fenomeno della criminalità». Sempre collegata a questa mostra sarà nella sala Dei Notari proposta dal Gruppo della Fonte Maggiore l'opera teatrale «S. Weick» tratta da Bertolt Brecht.

## Perito nel grave incidente sulla Direttissima

La notizia della morte del notaio Bruno Capocca, 56 anni, avvenuta in un cantiere della direttissima Roma-Firenze a seguito dello scontro fra due carri ferroviari usati per i lavori lungo i binari, a Santa Castellana, ha destato profondo dolore fra i compagni e cittadini. Lo

## Cerdoglio per la morte del compagno Capocca

sventurato compagno era morto concluso e stamato. La sciagura è avvenuta nel cantiere della ditta Urbani di Orvieto che ha appaltato i lavori lungo i binari di Civita. Su uno dei due carri c'erano sopra cinque operai orvietani. Nell'urto violentissimo ha trovato morte immediata il compagno Bruno,

## Perito nel grave incidente sulla Direttissima

mentre gli altri quattro operai ne avranno per pochi giorni. Il più grave è l'operaio Cupello che guarirà in trentedue giorni. Al figlio del nostro compagno scomparso, Marino, dirigente della cellula «Lanari» e ai familiari giungano le più vive condoglianze da parte dei compagni e del nostro giornale.

Sciopero per i contratti e gli investimenti

# Domani gli edili fermi per 24 ore

Potenziamento e qualificazione delle iniziative di lotta - Corteo a Perugia da Piazza Partigiani alle 9,30 - Manifestazione nella Sala dei Notari

**PERUGIA. 3** - Per venerdì 5 marzo è indetto dalla FLC Provinciale uno sciopero di 24 ore dei lavoratori delle costruzioni. L'iniziativa di lotta deriva dalla partecipazione padronale che ha portato all'inasprimento della vertenza che si trascina ormai da quattro mesi. La piattaforma che la federazione sindacale delle costruzioni ha presentato contiene 5 punti qualificanti (occupazione, riconversione, salario garantito, contratto unico, 30.000 lire mensili di aumento salariale) che tengono presenti le esigenze dei lavoratori e intendono realizzare un primo passo verso una ripresa produttiva generale.

L'opposizione del padronato e delle forze conservatrici alle richieste sindacali ha dimostrato la volontà espressa da queste forze, di riproporre un vecchio modello di sviluppo che fa pagare ai lavoratori i guasti di una politica economica basata sulla speculazione e sul ricatto del posto di lavoro.

La risposta della federazione delle costruzioni è il potenziamento delle iniziative di lotta anche attraverso lo sciopero e la manifestazione

che si terrà il 5 marzo a Perugia con inizio del corteo da piazza Partigiani alle ore 9,30 e comizio alle ore 10 nella Sala dei Notari.

In occasione poi dello sciopero nazionale dei grafici, si terrà una manifestazione a Città di Castello. Lo sciopero dei grafici è indetto per il 10 marzo prossimo e la manifestazione provinciale del settore non è stata casualmente indetta in questa cittadina. Città di Castello ha infatti la più alta concentrazione di industrie grafiche dell'Umbria, che occupano numerosi lavoratori.

Per quanto riguarda la vertenza dei costruttori, si può dire che si tratta di una lotta che ha portato a un punto di rottura. La piattaforma che la federazione sindacale delle costruzioni ha presentato contiene 5 punti qualificanti (occupazione, riconversione, salario garantito, contratto unico, 30.000 lire mensili di aumento salariale) che tengono presenti le esigenze dei lavoratori e intendono realizzare un primo passo verso una ripresa produttiva generale.

L'opposizione del padronato e delle forze conservatrici alle richieste sindacali ha dimostrato la volontà espressa da queste forze, di riproporre un vecchio modello di sviluppo che fa pagare ai lavoratori i guasti di una politica economica basata sulla speculazione e sul ricatto del posto di lavoro.

La risposta della federazione delle costruzioni è il potenziamento delle iniziative di lotta anche attraverso lo sciopero e la manifestazione

Presso l'Hotel Excelsior di Perugia

# Sabato e domenica il congresso PRI

La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario regionale uscente Spinelli - Ai lavori sarà presente il segretario nazionale Oddo Biasini - Il ruolo e l'azione dei repubblicani

**PERUGIA. 3** - I repubblicani umbri si riuniscono a congresso sabato e domenica prossimi. L'assemblea si terrà presso l'Hotel Excelsior di Perugia e vedrà la partecipazione del segretario nazionale del P.R.I. Oddo Biasini. Questo congresso non è avvenimento di poco conto se si considera il ruolo e l'azione svolta dai repubblicani nell'Umbria soprattutto dopo l'istituzione dell'ente Regionale.

Vedremo sabato nel dibattito come questi problemi verranno sviluppati a partire dalla relazione del segretario regionale uscente Spinelli da discutere, per altre sezioni.

ed il P.S.I. ad una decisa azione alternativa nei confronti della D.C. (in effetti ci sono nel P.R.I. umbro personaggi che parlano di alternativa di sinistra) e chi invece vorrebbe mantenere la posizione attuale di equidistanza, o meglio di non preferenza tra gli schieramenti puntando però il tasto sul rinnovamento dei metodi di gestione.

Vedremo sabato nel dibattito come questi problemi verranno sviluppati a partire dalla relazione del segretario regionale uscente Spinelli da discutere, per altre sezioni.

Il sindaco Dante Spozza ha convocato, per venerdì 5 marzo alle 16, presso la sala consiliare di Palazzo Spada, un incontro partito per discutere i temi della difesa e del coadiuvamento del sistema delle autonomie e del suo ruolo per lo sviluppo economico, sociale e civile.

## I CINEMA IN UMBRIA

**PERUGIA**  
TURRENO: Il soldato di ventura  
MODERNISIMO: Quatermass  
L'ISTRIONE degli esseri perduti  
MIGNON: Il gigante  
LILLI: Cadaveri eccellenti  
LUI: L'ora delle demoniache  
(VM 16)  
FAVONE: Una donna chiamata mago

**TERNI**  
VERDI: Teatro  
FIAMMA: Viaso attraverso l'ignoto  
LUI: L'ora delle demoniache  
MODERNISIMO: La vergine

**PIEMONTE:** Non sono angeli  
**POLITEAMA:** Remo e Romolo  
storici di due figi di una lupa  
**PRIMAVERA:** L'ape regina  
**FOLIGNO**  
**ASTRA:** La suppone (VM 18)  
**VITTORIA:** Telefon. bianchi.  
**SPOLETO**  
**MODERNO:** La moglie nera (VM 18)  
**TODI**  
**COMUNALE:** Gli angeli delle mani benedette

## i problemi della scuola

# Le ragazze due volte discriminate

**PERUGIA. 3** - I problemi che oggi vivono le ragazze sono esse studentesse che lavoratrici, siano casalinghe che disoccupate, vanno inseriti nell'ambito della questione giovanile e femminile, questo perché oggi più che mai le ragazze vivono i problemi della vita attuale sotto l'aspetto sociale, ideale e morale come giovani e come donne.

La stessa partecipazione di una sempre maggiore numero di ragazze alle battaglie emancipatrici del movimento femminile e la presenza nel contempo delle studentesse nella lotta delle masse giovanili e studentesche per la occupazione e la riforma della scuola, dimostrano che le ragazze oggi vedono il problema del lavoro come nodo centrale da sciogliere per la conquista di una nuova qualità della vita, per l'avanzata verso l'emancipazione e la liberazione.

Su 40.000 giovani dell'Umbria in cerca di una prima occupazione 1.3 circa sono ragazze, in gran parte diplomate e laureate costrette a fare lavori di «qualità» e quindi ad essere anche le ultime alle quali in questo tipo di società viene offerta una prima occupazione stabile. Gli stessi indirizzi scolastici come gli istituti Magistrali-Commercio-Tecnici femminili vengono considerati compatibili ed adeguati con la «missione familiare» o con attività subalterne e precarie, come la segreteria di azienda, la babysitter, ecc. ciò sta a dimostrare che oggi le ragazze colpite da una doppia discriminazione, prima nella scuola poi nella società. E' evidente allora che un grande lavoro di emancipazione è insito nella lotta per una scuola unitaria che elimini gli indirizzi per uomini e per donne, offra a tutti i giovani ragazze la stessa formazione culturale e professionale; per una politica del diritto allo studio che garantisca a tutti la possibilità di studiare e non costringa più le ragazze a fare scelte di durata, come costano meno; per un nuovo modello di sviluppo economico che offra a tutti e quindi a tutte le ragazze misure straordinarie e immediate di miglioramento al lavoro e sbocchi occupazionali stabili.

Questi obiettivi proprio perché sono in grado di produrre modificazioni profonde e reali nella formazione e nella vita delle ragazze, hanno bisogno in modo decisivo della battaglia emancipatrice di tutto il movimento femminile.

La FGCI, insieme agli altri movimenti femminili, ha sollecitato la convocazione di una Conferenza Regionale Giovanile sull'occupazione, nella quale devono trovare, noi diciamo, spazio i temi inerenti alla questione femminile, e quindi le ragazze dell'Umbria devono dare il loro contributo attivo insieme a tutta la componente giovanile per fare della emancipazione un momento di mobilitazione e di lotta di tutta la gioventù umbra per il lavoro, l'emancipazione, la nuova qualità della vita. La FGCI ritiene di aprire subito nelle scuole e nei quartieri, sfruttando anche la giornata del 7 marzo, un'ampia discussione e un'approfondita confronto su tutti i temi inerenti la questione delle ragazze: occupazione femminile, diritti civili, aborto, educazione sessuale, ecc.

Per quanto riguarda la scuola, è implicito un invito alle studentesse ad aprire una battaglia sin da ora per la eliminazione dei libri di testo dai contenuti antimancipazionisti, per introdurre nella didattica, attraverso forme di sperimentazione, i temi della conduzione della donna e della storia del movimento femminile, per eliminare gli insegnamenti anacronistici quali economia domestica, da sostituirli con materie di informazione e di educazione sessuale.

Riteniamo quindi che la giornata del 7 marzo dovrà essere una grande giornata di mobilitazione delle studentesse, delle ragazze e di tutte le donne, per questo facciamo appello agli studenti e alle studentesse perché da questa data si tengano in tutte le scuole assemblee, incontri, convegni sulla «questione femminile» e permettano di sviluppare anche a Perugia un forte movimento di lotta delle studentesse per l'emancipazione, il lavoro, la riforma della scuola, una nuova qualità della vita.

Stefania Bernacchi

Resp. comm. femminili PCI